

Algeria: scossa al regime. Sullo sfondo, lotte di potere e l'ombra del Polisario

La fuga del generale Nasser El-Djinn



A cura di
STEFANO PIAZZA

Il regime algerino è stato travolto da un terremoto politico e militare dopo la clamorosa fuga del generale Abdelkader Haddad, conosciuto con l'alias Nasser El-Djinn, ex capo della Direzione Generale della Sicurezza Interna (DGSN). Figura chiave nei servizi segreti di Algeri e protagonista della repressione durante il «Decennio Nero», El-Djinn è riuscito a lasciare il Paese il 22 maggio, appena congedato e posto agli arresti domiciliari, imbarcandosi clandestinamente verso la Spagna grazie a complicità interne di alto livello. Secondo fonti di sicurezza, alcuni ufficiali lo avrebbero persino scortato fino al punto di partenza, trasformando quella che ufficialmente viene presentata come un'evasione in una vera e propria operazione coperta dall'interno dell'apparato di potere. Per gli osservatori, questa vicenda segna un punto di svolta, evidenziando l'instabilità del sistema di sicurezza e la profondità delle spaccature ai vertici del regime algerino, dominato dal capo di stato maggiore Said Chengriha e dal presidente Abdelmadjid Tebboune.

Un uomo scomodo con troppi segreti

Il profilo di El-Djinn è quello di un ufficiale temuto e potente. Durante gli anni '90 guidò operazioni di intelligence e repressione che segnarono la storia recente del Paese, accumulando dossier sensibili non solo sui gruppi islamisti, ma anche sulle correnti interne all'esercito e sul fragile equilibrio politico che ancora oggi regge l'Algeria. La sua caduta in disgrazia, culminata con l'arresto domiciliare, riflette la guerra intestina all'interno del sistema militare, un meccanismo che controlla da decenni la vita politica nazionale. Conoscitore di segreti indicibili, dalla gestione dei fondi neri fino al ruolo occulto dell'Algeria nei conflitti regionali, El-Djinn rappresentava un bersaglio da neutralizzare. Ma la sua fuga all'estero ribalta lo scenario, trasformandolo in una mina vagante capace di minacciare la credibilità stessa dell'apparato. I dettagli restano avvolti nell'ombra. Fonti indipendenti sostengono che il generale sia partito da una località costiera a ovest di Algeri, con il supporto logistico di uomini fidati. Una volta imbarcato, avrebbe raggiunto la Spagna, dove avrebbe chiesto protezione. Il fatto che l'operazione sia avvenuta senza intercettazioni o blocchi da parte delle autorità di frontiera è stato letto come il segnale inequivocabile di complicità interne. Il capo di stato maggiore Chengriha ha reagito ordi-



nando la chiusura dei valichi con la Tunisia, per prevenire ulteriori defezioni e verificare la lealtà delle catene di comando. Una misura drastica che testimonia la gravità del colpo subito.

Ricadute sulla politica estera

La fuga di El-Djinn non si inserisce soltanto nello scontro interno tra Tebboune e Chengriha, ma ha anche ricadute sulla politica estera dell'Algeria, in particolare sulla questione del Sahara Occidentale e sul sostegno al fronte Polisario. Da anni i servizi algerini giocano un ruolo decisivo nel sostenere il Polisario contro il Marocco, fornendo supporto politico, logistico e militare. Fonti diplomatiche sostengono che El-Djinn fosse tra i generali più informati sulle opera-

zioni segrete condotte a sostegno dei miliziani saharawi, compresi i canali di approvvigionamento e i rapporti con altri attori regionali, come l'Iran e Hezbollah. La sua fuoriuscita, con un potenziale trasferimento di informazioni sensibili in mani straniere, potrebbe quindi avere implicazioni dirette sugli equilibri del Nord Africa e sulla guerra diplomatica che oppone Rabat e Algeri.

Gli analisti concordano: la fuga di El-Djinn è un colpo devastante per la sicurezza algerina. Non solo perché dimostra la fragilità dell'apparato, ma perché si produce in un contesto già segnato da tensioni economiche, proteste sociali e divisioni interne all'élite militare. Il pericolo maggiore, sottolineano diverse fonti, è che El-

Djinn possa rivelare informazioni compromettenti sulla gestione delle operazioni del DGSN, sulle rivalità tra i vertici e sui legami segreti con organizzazioni armate della regione. Uno scenario che rischia di esporre Algeri a pressioni internazionali senza precedenti. La vicenda rafforza la percezione di un regime diviso. Da una parte Tebboune, il presidente formalmente eletto ma privo di reale potere; dall'altra Chengriha, padrone incontrastato dell'esercito, accusato di usare i servizi per consolidare il proprio controllo. La fuga di El-Djinn potrebbe accelerare lo scontro tra queste due figure, rendendo ancora più instabile il quadro politico in vista delle prossime decisioni sulle nomine ai vertici dell'intelligence. Con la frontiera tunisina sigillata, i servizi in stato di allerta e un generale in fuga che conosce ogni segreto dell'apparato, l'Algeria si ritrova davanti a uno dei momenti più critici della sua storia recente. La questione non riguarda solo il futuro del Paese, ma anche la sicurezza dell'intero Maghreb, in particolare sul dossier del Polisario e sul confronto strategico con il Marocco. Se confermate, le informazioni che El-Djinn porta con sé potrebbero avere un impatto devastante non solo sulle lotte di potere interne, ma anche sugli equilibri geopolitici del Nord Africa, trascinando l'Algeria in una crisi senza precedenti.

CASINÒ  LUGANO

TUTTE LE
DOMENICHE
DALLE 17:00
ALLE 22:00

RUOTA
DELLA
FORTUNA
ecsa ENERGY 

Play Responsibly 18+ | T&C casinolugano.ch
Periodo di validità della promozione dal 08.06.25 al 30.11.25